

## La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

Temperature ancora miti e fioriture anticipate. L' apicoltore: «Insetti sfiancati e incapaci di raccogliere nettare». La Cia: ecosistema confuso

### Il cambiamento climatico disorienta le api Alveari super attivi ma produzione a -60%

RUBINA BON

Il fenomeno Il cambiamento climatico, con un autunno che fatica a decollare dopo un' estate bollente e segnata dalla siccità, fa impazzire le api. Succede così che le operaie cerchino di produrre miele nonostante sia novembre. Ma crolla la produzione: -60%. «Le api hanno perso la bussola», allarga le braccia Matteo Giora, apicoltore di Fossò, «Siamo ai primi di novembre e le api sono operative anche di pomeriggio e senza sole o con le prime piogge. Di solito la loro attività si svolge nei mesi caldi e in questo periodo, se le condizioni meteo lo permettono, in una fascia oraria che più o meno va dalle 10 alle 13».

E dopo la "ottobrata", i meteorologi hanno già annunciato il prossimo arrivo della "novembrata" con un' ondata eccezionale di caldo visto il periodo. A ciò si sommano le fioriture anticipate di alcune piante invernali e il fatto che quelle estive siano ancora eccezionalmente verdi: un vero e proprio sconvolgimento per gli insetti. «Nei miei campi ho dei nespoli giapponesi che dovrebbero fiorire a dicembre e il tarassaco che dovrebbe fiorire tra marzo e aprile. Ma sono già in fiore e le api provano a fare scorte per l' inverno. Ma sono fioriture anomale, scarse di nettare», spiega Giora, «Le gemme, per essere pronte e cariche, devono seguire un ciclo diverso, con gelate invernali che permettono di dare la spinta giusta per la fioritura in primavera. Adesso le api si stanno solo sfiancando, non raccolgono abbastanza nettare».

Uno sfinimento molto dannoso per gli insetti: con un nutrimento inferiore, le api muoiono o non si riproducono. E poi sono più vulnerabili agli agenti patogeni e restano disorientate, perdendo anche la via dell' alveare. Già la siccità estiva aveva messo a dura prova l' apicoltura, imponendo una integrazione dell' apporto di acqua per le api, che normalmente si abbeverano in natura, posizionando delle ciotole tra le arnie. Il tutto si traduce in un danno economico per i produttori: «Con fioriture fuori stagione, poco cariche e sempre più brevi a causa del caldo, quest' anno abbiamo avuto la metà del nettare e perso il 50-60% della produzione», conclude Giora.

«Le api gravemente minacciate dal cambiamento climatico sono l' emblema di un ecosistema confuso», commenta la presidente di **Cia** Venezia Federica Senno, «Abbiamo a che fare con temperature anomale ed eventi atmosferici intensi, dove la natura non segue i suoi naturali cicli. Sono necessari una presa di coscienza collettiva, una maggiore tutela ambientale oltre che fondi adeguati per gli apicoltori professionali. La salvaguardia del nostro pianeta passa anche per la scelta consapevole dell' acquisto di miele italiano da apicoltori locali che quotidianamente si preoccupano di curare e tutelare sia le



## La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

---

api che l' ambiente».

- rubina bon © RIPRODUZIONE RISERVATA 1 2 3 L' apicoltore Matteo Giora (1) con le sue arnie a Fossò: la categoria sta molto soffrendo le conseguenze del cambiamento climatico e in particolare l' arrivo tardivo del freddo dopo un' estate torrida e segnata dalla siccità. Ancora a novembre ci sono le api al lavoro (2). In basso a destra (3), la presidente di **Cia** Venezia, Federica Senno.

# La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

## Noventa La Cia fa il bilancio della vendemmia

Noventa La **Cia** fa il bilancio della vendemmia Vendemmia 2022, il bilancio annuale al tradizionale convegno organizzato da **Cia** Venezia.

Un appuntamento per fare il punto sul settore vitivinicolo nella provincia con il presidente nazionale di **Cia** (Confederazione italiana agricoltori), Cristiano Fini. Il convegno si terrà a Noventa, all' Hotel Base, dalle 17.30 di martedì. La scelta non è casuale, in un' area vocata a questo tipo di produzione, ma tra le più colpite dalla flavescenza dorata, patologia che colpisce le viti. «Questo territorio», spiega la presidente di **Cia** Venezia Federica Senno, «è vocato per il vino. L' 80% della produzione è rappresentata dal vino, il resto da seminativi».

IN BREVE.



## Vendemmia 2022 tra siccità e flavescenza Oggi la Cia fa il bilancio con i produttori

E' il momento di fare il punto sullavendemmia 2022,per analizzare produzioni, mercati e prospettive.Torna anche quest' anno, dopo la pausa forzata causata dal covid, il tradizionale convegno organizzato da Cia Agricoltori Italiani di Venezia per fare il punto sul settore vitivinicolo. Per l' occasione, sarà ospite il presidente nazionale di Cia Agricoltori Italiani Cristiano Fini. L' appuntamento è per oggi a Noventa di Piave, all' Hotel Base, dalle 17.30. La scelta di Noventa di Piave non è casuale: oltre a essere un' area vocata per questo tipo di produzione, è stata anche quella più colpita dalla flavescenza dorata, una patologia che colpisce le viti, particolarmente diffusa quest' anno.

«Questo territorio ricorda la presidente di Cia Venezia Federica Senno è fortemente vocato: l' 80% della produzione è rappresentata dal vino, il resto da seminativi. In questa area orientale della provincia si producono vini di altissima qualità».



## Vendemmia, un'annata "breve" ma qualità extra

*«Sui 50 milioni di ettolitri di vino prodotti annualmente in Italia quasi 11 e mezzo sono di produzione veneta. Consumi in ripresa»*

NOVENTA DI PIAVE «Eccezionale annata per la qualità dei vini, soprattutto i rossi, ma serve fare i conti con la siccità, il prezzo dello zucchero raddoppiato e l'aumento del costo dei carburanti». È la foto del settore vitivinicolo di Federica Senno, la presidente di **Cia Venezia**, che ieri pomeriggio ha aperto il convegno dell'associazione all'hotel Base di Noventa. Altri problemi indicati da Senno riguardano la difficoltà nel reperire materie prime e il consumo del suolo. «Si tratta di temi che riguardano tutta la comunità non solo uno specifico settore - ha sottolineato Secco - salvaguardare l'agricoltura significa salvaguardare un pezzo importante del Paese». E sul piano nazionale si è assistito a delle variazioni dal settore ristorazione ai consumi in casa e viceversa, in base all'andamento della pandemia.

BANDI Un aspetto importante riguarda la regolamentazione europea che disciplina il comparto, sia per quanto riguarda la produzione, sia per i contributi assegnati alle aziende. «È necessario non solo un ristoro per i nostri agricoltori - ha continuato Senno -, ma una modifica dei bandi per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti, andando a riconoscere un punteggio maggiore alle aziende che sono state colpite dalla patologia della flavescenza. In ballo c'è l'economia di intere aree della provincia».

QUALITÀ L'anno che si sta concludendo verrà ricordata per l'eccezionale caldo che ha portato a vendemmie anticipate. «Con un'elevata concentrazione di zucchero e di sostanze polifenoliche aromatiche, sia nelle uve bianche che rosse - ha precisato Senno -, sarà un'annata da ricordare proprio per l'eccezionale qualità dei vini, in particolare quelli rossi». «Ricorderemo l'estate 2022 anche per l'eccezionale siccità - ha continuato la presidente - Sul tema dell'acqua è necessario un cambio di passo e una chiara programmazione nazionale e regionale, riconoscendo la specificità di **Venezia**. La risalita del cuneo salino ha reso inutilizzabile l'irrigazione in molte zone costiere tra cui Eraclea, Jesolo, Cavallino Treporti, Caorle. Dall'altro ancora abbiamo assistito per la prima volta alla razionalizzazione dell'acqua nei canali. È necessario, quindi, aprire un tavolo di concertazione tra tutti gli enti, Stato, Regione, Consorzi di Bonifica, Comuni, per pianificare la gestione delle acque e definire un piano di investimenti. È necessario mettere in discussione il continuo consumo di suolo che vede la provincia di **Venezia** fra le peggiori del Veneto e la realizzazione in tempi celeri di sistemi per trattenerne e stoccare l'acqua per usi irrigui».

Giorgio Puppini, responsabile del settore vitivinicolo di **Cia Venezia**, ha precisato che



## Il Gazzettino

### Dicono di noi

---

nei prossimi mesi l'associazione veneziana organizzerà un approfondimento coinvolgendo la Regione. **PRODOTTI**  
Per il 2022 il Veneto stima una produzione di 11.456.000 ettolitri sui 50 milioni complessivi di tutta Italia. Tra i prodotti «il locomotore è il prosecco - ha spiegato Franco Passador, direttore generale delle Cantine Vivo - In ripresa è il pinot grigio. In prospettiva l'export del vino italiano continua a crescere, anche se il 2022 si è aperto con numerose criticità».

«Il settore gode di buona salute ha aggiunto il presidente nazionale di **Cia** Cristiano Fini Si tratta di un'ottima annata per qualità e sanità dell'uva. Il Veneto ha saputo distinguersi con politiche di marketing lungimiranti. Le nubi all'orizzonte legate ai cambiamenti climatici, alla flavescenza e alla crisi. Seppure registriamo buone performance su volume e vendite, questo viene limitato dagli aumenti di costi energetici e materie prime. Nel settore c'è un forte bisogno di innovazione sul livello della produzione, di sostenibilità, del marketing e legata a nuovi canali tra cui l'e-commerce e prodotti innovativi».

Davide De Bortoli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

veneto orientale

### «Un vino di qualità superiore grazie all' estate molto calda»

*Cia Venezia ha tracciato un bilancio della vendemmia che si è appena conclusa Preoccupa la diffusione della flavescenza, che colpisce le viti fino a ucciderle*

GIOVANNI CAGNASSI

SAN DONÀ Vendemmia 2022, la Confederazione italiana agricoltori (Cia) di Venezia fa il punto sull' annata tra i vigneti. Un anno che si attesta sulla produzione dell' anno scorso, con una qualità del vino superiore grazie anche alle alte temperature.

I referenti nazionali e territoriali si sono ritrovati per analizzare produzioni, mercati e prospettive future.

Al tradizionale convegno organizzato da Cia Venezia è intervenuto il presidente nazionale, Cristiano Fini, con il presidente regionale Gianmichele Passarini e la responsabile di Cia Venezia, Federica Senno. Un incontro che si è tenuto non a caso nel Basso Piave, zona vocata al vino, ma tra le più segnate dalla flavescenza dorata, patologia che colpisce le viti. In provincia di Venezia la produzione è stata di 11.500 ettolitri.

«Questo è un territorio», ha introdotto Senno, «in cui l' 80% della produzione è rappresentata dal vino. La siccità è stata un problema serio e s' impone una gestione assieme ai Comuni verso un piano delle acque nazionale e territoriale».

Il presidente nazionale Cristiano Fini guarda al futuro con rinnovato entusiasmo: «La produzione di quest' anno è ai livelli dell' anno scorso, pur dovendo affrontare diversi ostacoli legati a clima, siccità, fitopatie. La qualità è migliorata grazie al caldo e le precipitazioni scarse.

Abbiamo avuto una leggera flessione nella grande distribuzione, mentre l' aumento ha interessato il settore Horeca grazie alla ripresa delle attività di ristorazione dopo la pandemia». La flavescenza dorata è stato uno dei temi più discussi e il presidente regionale Passarini ha invocato un tavolo regionale per affrontarlo in tutta la sua pericolosità, nel rispetto delle regole: se si deve tagliare non ci possono essere remore. Ad aprire i lavori Giorgio Puppini, responsabile settore vitivinicolo per la giunta Cia Venezia, quindi Franco Passador, direttore di Vi. V. O. Cantine. E, ancora, Stefano Zanette, presidente Consorzio Prosecco Doc. Infine è intervenuto Giorgio Piazza, presidente Consorzio Vini Venezia. Ha coordinato gli interventi Angelo Cancellier, direttore Cia Venezia.

- Giovanni Cagnassi © RIPRODUZIONE RISERVATA Filari di uva nelle campagne del Veneto orientale: ieri la Cia ha tracciato un bilancio della vendemmia.



# Venezia Today

Dicono di noi

## Vendemmia, annata buona ma preoccupa la flavescenza dorata

I dati descrivono un settore che tiene, nonostante la crisi Annata eccezionale dal punto di vista della qualità, tenuta dal punto di vista della quantità, sui livelli del 2021, preoccupazione per il fenomeno della flavescenza dorata. Sono alcuni dei temi emersi durante il convegno "Vendemmia 2022: produzioni, mercati e prospettive", il tradizionale momento di discussione e confronto organizzato da **CIA Venezia**. «Abbiamo scelto Noventa - spiega Giorgio Puppini, responsabile del settore vitivinicolo di **CIA Venezia** - come zona simbolica, perché una di quelle più colpite dalla flavescenza dorata. È stata una annata difficile, con un piccolo calo produttivo (ma non significativo), con una contrazione delle rese medie, ma era lecito aspettarselo con il caldo di questa estate (due gradi in più di temperatura media) e una piovosità inferiore dell' 80% rispetto alla media. Sarà comunque un' annata importante per i vini rossi, con qualità elevata. La remunerazione per i viticoltori è rimasta buona. Non dobbiamo ignorare le problematiche: caldo e siccità continueranno, il tema idrico è al centro dell' attenzione. Dovremo lavorare per conservare l' acqua, con bacini, invasi». I dati - presentati dal direttore dell' di Vi.V.O. Cantine Franco Passador - descrivono un settore che tiene, nonostante la crisi. L' Italia ha, a livello mondiale, il 10% di terreni vocati a vite. La superficie è cresciuta da 75mila a 100mila ettari in dieci anni. Locomotori della crescita sono la glera e il pinot grigio. La glera in Veneto è passata, in questo decennio, da 457 a 3.169 ettari in dieci anni, il pinot grigio è raddoppiato. Si perdono di contro vitigni a uva rossa (Refosco, Tocci, Cabernet Sauvignon, Merlot nero, Cabernet franc). Per il 2022 il Veneto stima una produzione di 11.456.000 ettolitri sui 50 milioni complessivi di tutta Italia (in linea con l' anno scorso). Sul mercato, calano le vendite nella grande distribuzione ma crescono quelle nel canale horeca: dopo la pandemia infatti sono ricominciati i consumi fuori casa. «L' interesse su questo tema è forte - ha spiegato la presidente di **CIA Venezia** Federica Senno - e il nostro impegno è continuo. Le condizioni climatiche, i costi delle materie prime, la siccità e tanti altri fattori condizionano il nostro lavoro. Il ruolo di **CIA** è quello di tutelare i propri soci, ma bisogna essere consapevoli che i problemi degli agricoltori sono i problemi di tutti: un' agricoltura forte vuol dire salvaguardia dell' ambiente, delle produzioni, del commercio, del turismo, della ospitalità». «Dal convegno è emersa con forza la questione della gestione della risorsa acqua - ha aggiunto il presidente regionale Gianmichele Passarini -. Non è un problema di risorse, ma di come verranno utilizzate. Gli agricoltori sono i primi a volere più sostenibilità, sono i primi ad investire in ricerca e innovazione: un impegno che va riconosciuto e sostenuto». «Il settore vitivinicolo è trainante per il nostro Paese - ha concluso il presidente nazionale Cristiano Fini - e il Veneto ha



## Venezia Today

### Dicono di noi

---

saputo distinguersi con politiche di marketing lungimiranti. Ci sono nubi all'orizzonte: le fitopatie, la perdita di acquisto delle famiglie che porterà a una contrazione dei consumi, la concorrenza di altri Paesi come la Spagna, campagne come quelle dell'Oms contro il consumo e la promozione del vino: dobbiamo invece fare emergere una cultura del buon bere, della qualità dei nostri prodotti. L'agricoltura non vuole solo risorse, ma sostegno, anche politico, per il ruolo che ha nella società, nell'economia, nell'ambiente».